



Roma 30 aprile 2012

## Tossicodipendenti e carcere una relazione “difficile”

Il Forum nazionale per la salute in carcere registra e segnala la sempre maggiore difficoltà da parte dei tossicodipendenti ad accedere dal carcere alle comunità terapeutiche, per diversi motivi che aumentano i problemi e allontanano le soluzioni con gravi ripercussioni di salute sui detenuti.

Innanzitutto la ridotta presa in carico da parte di Ser.T presenti nel carcere dal 2000, i quali, come tutti i Ser.T territoriali, soffrono della mancanza del personale al punto di rendere l'offerta del servizio inaccettabile per la mancanza di medici, psicologi, di assistenti sociali e di infermieri. In sostanza di operatori fondamentali.

Le difficoltà d'accesso e la mancanza di personale sono riconducibili ai tagli avvenuti negli ultimi anni. Il budget di spesa delle Asl, relativa agli inserimenti in comunità terapeutica, dipende dalle disponibilità dei bilanci che le regioni destinano alla sanità. Le regioni nei piani di lavoro d'indirizzo e spesa devono fare i conti con i tagli imposti dal Ministero dell'Economia e dai piani di rientro sanitari. Se nel gioco delle tre carte nazionale (soldi si soldi no), si somma il ritardo cronico per i pagamenti alle comunità da parte delle Asl, e il problema dei mancati pagamenti per le strutture di accoglienza, ai quali si affianca la difficoltà della presa in carico di soggetti poli-dipendenti (abusatori/assuntori di farmaci, alcolodipendenti o dipendenti da droghe sintetiche). È evidente quanto la situazione economica influenzi il numero degli ingressi in comunità e la qualità del servizio offerto.

Il Forum, consapevole della difficile situazione nazionale, intende comunque segnalare quanto sia interdipendente e devastante la relazione tra salute mentale e tossicodipendenza, e quanto questa difficile realtà deve fare i

conti anche con il ritardo dei progetti previsti nell'allegato A del DPCM 1° aprile 2008, a favore della dei percorsi terapeutici individuali per i tossicodipendenti.

Al Forum Nazionale per il diritto alla salute in Carcere, interessa informare le Istituzioni preposte della presenza in carcere di un'importante percentuale di persone malate, dipendenti da sostanze, che non riescono ad accedere ai servizi esterni.

Oltre problemi di natura socioeconomica, il Forum mai si stancherà di segnalare quelli di natura giuridica. Ovvero le difficoltà di usufruire dei benefici previsti per molti detenuti malati, derivanti dalle leggi vigenti come la Cirielli (aumenti pene per la recidiva), la Giovanardi-Fini, e per gli stranieri la Bossi-Fini.

Il Forum Nazionale intende portare all'attenzione dei Ministri della Giustizia e della Salute, ma anche del Presidente della Conferenza delle Regioni, quindi degli Assessori Regionali, di quanto si potrebbe contribuire a contrastare efficacemente il sovraffollamento delle carceri (oltre 20 mila presenze in più), nell'avviare migliaia di detenuti tossicodipendenti a percorsi esterni di cura.

A quattro anni dal DPCM 1° aprile 2008 (trasferimento della sanità penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale), c'è ancora una disomogeneità nel rilevamento statistico sui detenuti dipendenti da varie sostanze. Quindi incredibilmente ancora difetta l'esatta registrazione del numero dei detenuti tossicodipendenti in carcere.

Per questo nell'annunciata "**Carta dei Servizi**" per i detenuti e internati, bisogna tenere presente tutta la parte che riguarda l'informazione per l'accesso alle strutture esterne delle comunità, per migliorare la fruibilità dei percorsi, pur se limitati ma previsti dalla legge e, soprattutto, per far sì che i servizi esistenti (Ser.T e D.S.M.), possano prendere in carico la persona o, come diciamo noi del Forum Nazionale per la salute in carcere, sia riconosciuta la centralità della persona nel percorso terapeutico fuori e dentro al carcere.

Il Presidente del Forum Nazionale

Sen. Roberto Di Giovan Paolo